

**SEDUTA DEL 16 MARZO 1966**

*Sono presenti i senatori: Adamoli, Bergamasco, Caroli, Cipolla, Donati, Gatto Simone, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo e i deputati: Assennato, Biaggi, Gatto Vincenzo, Guidi, Gullotti, Li Causi, Pagliarani, Valitutti e Veronesi.*

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE dà notizia dell'udienza concessagli il 15 marzo dal Presidente della Repubblica.

Passando all'ordine del giorno, dichiara aperta la discussione sullo schema di programma elaborato dalla Presidenza ai fini della compilazione di una relazione. Avverte — richiamandosi anche al processo verbale della riunione del Consiglio di Presidenza dedicata a tale argomento — che si fa riferimento non già alla relazione conclusiva dei lavori della Commissione, ma ad una relazione da presentare al Parlamento, in ossequio a un obbligo morale e politico, prima della scadenza della corrente legislatura.

Il senatore CAROLI rileva che — da quanto finora accertato e dall'entità del materiale raccolto — sembra impossibile pensare ad una relazione conclusiva, mentre appare doverosa una relazione al termine della legislatura, anche perché la Commissione, dopo le elezioni, potrebbe essere diversamente composta.

Il deputato GATTO Vincenzo contesta la opportunità di una discussione sull'argomento posto all'ordine del giorno, richiamandosi a quanto deciso dal Consiglio di Presidenza. Nella fase attuale la Commissione ha la possibilità di affrontare l'esame specifico dei problemi di sua competenza, dopo una più vasta ricognizione sul tema, e, pertanto, in questo momento, non è possibile anticipare conclusioni e rimedi. Richiama l'attenzione

sugli effetti negativi, sul piano politico e psicologico, che deriverebbero oggettivamente dalla semplice notizia di una relazione, sia pure non conclusiva, e sottolinea l'inderogabile necessità che sui vari temi affrontati, taluni di particolare delicatezza anche dal punto di vista morale, la Commissione possa approfondire l'indagine con la dovuta cura, perfezionando il metodo di lavoro e, in particolare, intensificando l'attività del Consiglio di Presidenza e dei Comitati tecnici nonché il reciproco collegamento.

Il deputato VERONESI, pur concordando con talune premesse esposte dal deputato Gatto Vincenzo è favorevole allo schema di programma proposto dalla Presidenza. Si tratta di un filo logico per l'utilizzazione del materiale finora acquisito e che potrebbe costituire la traccia per gli accertamenti ancora da svolgere, prima delle conclusioni.

Il senatore BERGAMASCO rileva che le discussioni sul metodo non devono costituire intralcio alla sostanza dell'inchiesta. Se è opportuno aggiornare il programma di attività, non è però possibile far coincidere tale programma con lo schema della relazione finale, che deriverà da un lavoro di sintesi — attualmente prematuro — della materia esaminata. Sebbene due anni possano sembrare sufficienti per la conclusione dell'inchiesta e per la redazione della relazione finale, la Commissione non deve porsi scadenze, perché, se riuscirà vano lo sforzo per concludere entro il termine della legislatura, nessun addebito potrà farsi alla Commissione data l'importanza e la gravità del tema.

Il deputato VALITUTTI esprime riserve sullo schema di programma in esame, contestando la necessità di indagini sul piano storico e sociologico, e suggerendo invece di circoscrivere e concentrare l'inchiesta sul tema della insufficienza dei pubblici poteri di fronte all'attività mafiosa, con lo stesso metodo seguito nella relazione Elkan-Assennato.

Il deputato GULLOTTI condivide l'opportunità che la relazione sia presentata entro il termine dell'attuale Legislatura, e in tempo utile perché su essa l'attuale Parlamento possa discutere e deliberare. Tuttavia, senza dare la sensazione che si intenda terminare l'inchiesta comunque, occorre avviare a conclusione le numerose indagini iniziate, evitando qualsiasi artificiosa accelerazione al ritmo dei lavori della Commissione. L'esigenza più urgente è di dare ordinamento rigoroso all'inchiesta, soprattutto mediante impulso all'attività dei Comitati tecnici, che debbono portare sollecitamente le loro conclusioni alla Commissione plenaria.

Il senatore MILILLO rileva che un'attività di sintesi sulle risultanze dell'inchiesta sarà possibile solo al termine degli accertamenti analitici in corso. Ritiene inopportuno affrontare il tema di una relazione generale, tanto più se si ricordano le difficoltà sollevate per le relazioni parziali già presentate, ed esclude che in atto si possano precisare i termini per la conclusione dell'inchiesta, anche se deve perseguirsi il fine di un sollecito completamento delle varie indagini.

Il deputato ASSENNATO ritiene utile lo schema come programma di lavoro, non già come indice di una relazione generale, in quanto la Commissione non dovrebbe porsi ora il tema del termine dell'inchiesta, ma solo quello del ritmo e dell'efficacia dei propri lavori, spesso ritardati in relazione alle vicende politiche e parlamentari, che invece non dovrebbero interferire sul funzionamento della Commissione.

Il deputato LI CAUSI ritiene prematuro parlare di relazione generale al momento in cui, su taluni importanti problemi, non sono ancora definiti i tempi degli accertamenti da compiere: cita, in proposito, la sentenza di Viterbo, gli assassinii di dirigenti politici democristiani e di dirigenti sindacalisti, dalla cui analisi risulteranno fondamentali indicazioni per l'individuazione delle cause dell'attività mafiosa. Chiede, quindi, che il Consiglio di Presidenza stabilisca un piano di lavoro che investa, secondo un'opportuna distribuzione di incarichi, tutti i Commissari.

Il senatore GATTO Simone osserva che è ragionevole prevedere la conclusione dei la-

vori entro il termine dell'attuale legislatura, ma rileva che la mancanza di un termine preciso per la conclusione dell'inchiesta riveste una grande importanza ai fini dell'efficacia del lavoro e della presenza stessa della Commissione. Non è però fuori luogo affrontare il problema di una relazione generale, se si considera che alcuni temi specifici sono già sufficientemente approfonditi. Con l'utilizzazione di tutti i componenti della Commissione, con il positivo sistema dei Comitati di lavoro, sarà possibile sviluppare l'inchiesta sulla base di un piano di massima, che potrà risultare sia dallo schema in esame, sia da ulteriori proposte, perché al termine della legislatura la Commissione sia in grado di fornire un bilancio del lavoro compiuto ed, eventualmente, le indicazioni per il completamento dell'inchiesta in un periodo successivo.

Il senatore VARALDO concorda con i rilievi del senatore Bergamasco, osservando che la Commissione, esauriti gli accertamenti sulla natura del fenomeno mafioso, dovrà anche dedicare adeguato lavoro all'esame dei rimedi da proporre al Parlamento per l'eliminazione della mafia.

Il senatore DONATI sottolinea la necessità di prevedere una scadenza al completamento dell'inchiesta, ritenendo assolutamente disdicevole rinviare il lavoro alla prossima legislatura. La Commissione deve giungere alla conclusione con indicazioni sintetiche sulle risultanze dell'inchiesta, su cui sarà poi il Parlamento a discutere e deliberare.

Il deputato GATTO Vincenzo propone che il Consiglio di Presidenza si riunisca allo scopo di: 1) esaminare le proposte e gli orientamenti emersi nella discussione; 2) definire il significato e le modalità del programma di lavoro ulteriore; 3) tracciare un consuntivo del lavoro svolto.

Il PRESIDENTE conclude la discussione, sottolineando che dalle argomentazioni svolte emerge l'orientamento prevalente che la inchiesta abbia termine con lo scadere della legislatura.

La seduta è tolta alle ore 21,10.

*Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.*